

Alla presenza del ministro per i Beni culturali, Ronchey recuperati i «pezzi» più grandi nascosti nel mare pugliese

Trasferimento per il restauro nei centri di Roma e Firenze Tutti i reperti resteranno nel museo provinciale

# Il mare restituisce due statue Brindisi festeggia i suoi bronzi

Grande festa a Brindisi per la conclusione del recupero dei bronzi. Per ultimi sono usciti dal mare di Punta Serrone, sotto gli occhi del ministro per i Beni Culturali Ronchey, i pezzi più grandi. Già finanziata una nuova campagna di ricerca, mentre iniziano i lavori di restauro dei circa 150 frammenti recuperati. La destinazione finale delle statue, una delle quali richiama un'immagine femminile, è Brindisi.

**LUIGI QUARANTA**

BRINDISI È stata accolta con l'urlo delle sirene ed il garrir del gran pavese: in un giustificato clima di festa alle 12.15 di ieri la grande statua, una figura alta più di un metro e ottanta, forse maschile, priva di volto, riccamente panneggiata, con un collo d'anfora attaccato ad una gamba, l'ultimo reperto che ancora giaceva in fondo al mare di Punta Serrone, è emerso adagiato sulla barella preparata nei giorni scorsi dagli archeologi.

La prima fase dell'operazione di recupero dei bronzi di Brindisi, gli «archeonauti» come li ha definiti ieri il ministro per i Beni culturali Alberto Ronchey, si è conclusa così alla presenza dei massimi dirigenti del ministero, in prima fila il potentissimo direttore ge-

nerale Francesco Sisinni, e delle autorità locali. Intorno alle 9 su due distinti rimorchiatori, il Cornelia Barretta ed il Vinicio Barretta, autorità e giornalisti hanno preso il largo proprio davanti alle colonne terminali della via Appia per raggiungere lo specchio d'acqua nel quale per settimane sono andate avanti le operazioni di recupero. Per questa festa finale col ministro era previsto il recupero degli ultimi due grandi frammenti, e così, dopo una prima attesa, intorno alle 11 è stato portato in superficie un grande torso maschile, poi si è dovuto aspettare che a bordo di una vedetta della capitaneria di porto giungesse il ministro per l'ultimo atto.

La festa è continuata poi nel salone dell'amministrazione provinciale, dove l'assicurazione data dal ministro che i bronzi resteranno a Brindisi (nel museo Ribezzo che diventerà «statale e provinciale») è stata accolta da un grande, liberatorio applauso. Ronchey ha ringraziato i tecnici della Soprintendenza e del ministero, quelli della ditta milanese che ha curato il recupero ed i volontari brindisini che li han-

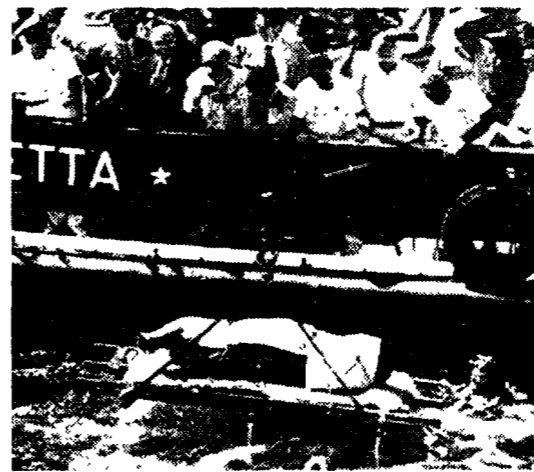


Una statua raffigurante una donna con pannello e in alto il recupero della scultura al largo di Brindisi

no aiutati, i carabinieri che all'operazione hanno dato il via (con la fortunata scoperta di un piede da parte del maggiore Luigi Robusto il 19 luglio scorso durante un'immersione sportiva) e poi assistenza collaborazione fattive e generosissime, ed ha poi ricordato i passaggi dal porto della città salentina di Catullo, Ovidio, Orazio, Virgilio e Cicerone per

augurare a Brindisi di poter fare di questo tesoro l'occasione per tornare ad essere, come fu per l'antichità romana, la porta che mena alla cultura del mondo greco, non solo alla Grecia del turismo di massa. (Da Brindisi, aveva ricordato poco prima il presidente della provincia Luigi De Michele, passano ogni anno 800mila turisti, ma il piccolo museo

odierno ha solo 6mila visitatori l'anno). Sul piano operativo il ministro ha detto del disegno di legge da pochissimo presentato in Parlamento per l'archeologia subacquea e dello stanziamento di altri 60 milioni (dopo i primi 40) per il completamento delle ricerche a Brindisi. Il ministro ha poi parlato delle risorse destinate ai Beni culturali: «La coperta è sempre molto stretta: gli americani dicono che non si può avere il gusto dello champagne con i soldi per la birra». Ronchey ha ricordato che per i beni culturali in Italia viene stanziato lo 0,21 per cento del bilancio dello Stato. «Questo avviene - ha aggiunto - benché l'Italia sia il Paese con la massima densità di beni culturali per chilometro quadrato».



provinciale, dove l'assicurazione data dal ministro che i bronzi resteranno a Brindisi (nel museo Ribezzo che diventerà «statale e provinciale») è stata accolta da un grande, liberatorio applauso. Ronchey ha ringraziato i tecnici della Soprintendenza e del ministero, quelli della ditta milanese che ha curato il recupero ed i volontari brindisini che li han-

no aiutati, i carabinieri che all'operazione hanno dato il via (con la fortunata scoperta di un piede da parte del maggiore Luigi Robusto il 19 luglio scorso durante un'immersione sportiva) e poi assistenza collaborazione fattive e generosissime, ed ha poi ricordato i passaggi dal porto della città salentina di Catullo, Ovidio, Orazio, Virgilio e Cicerone per

augurare a Brindisi di poter fare di questo tesoro l'occasione per tornare ad essere, come fu per l'antichità romana, la porta che mena alla cultura del mondo greco, non solo alla Grecia del turismo di massa. (Da Brindisi, aveva ricordato poco prima il presidente della provincia Luigi De Michele, passano ogni anno 800mila turisti, ma il piccolo museo

## La Confindustria voleva solo abolire la scala mobile

Sono un operaio del settore metalmeccanico, uno dei tanti che ha fatto oltre 100 ore di sciopero per il rinnovo del Ccnl di categoria, scaduto il 31-12-89.

Ho atteso ben 12 mesi per vederlo rinnovare, senza che potessi dire la mia sul suo contenuto; se ciò fosse avvenuto, mi sarei certo trovato in difficoltà ad esprimere un parere positivo.

La trattativa, si diceva, doveva porre mano al differenziale esistente tra salario lordo e salario netto, si diceva che gli imprenditori pagavano stipendi tra i più alti d'Europa e non erano competitivi con gli altri paesi a causa di questo alto costo del lavoro, mentre i lavoratori portavano a casa retribuzioni inferiori a quelle del resto d'Europa; la motivazione aveva creato tra i lavoratori delle attese positive, ma non si riusciva a far decollare la trattativa.

Il motivo principale era che alla Confindustria interessava solo l'eliminazione degli automatismi presenti in busta paga, e la contrattazione aziendale vista da loro come un pugno in un occhio.

Poi è arrivato D'Antoni a segretario generale della Cisl che ha sempre tirato la volata alla Confindustria dichiarando che l'eliminazione della scala mobile non era un problema, anzi secondo lui meglio non averla, così i lavoratori avrebbero potuto fare più contrattazione nelle fabbriche.

Si arriva così al 10-12-91 in cui pressati dalla crisi di governo con possibile sbocco ad elezioni anticipate, le parti siglano un'intesa che pur impegnandole ad incontrarsi a breve e comunque non oltre il mese di giugno '92 per ridefinire un nuovo meccanismo di tutela dei salari, non proroga il meccanismo di scala mobile che scadeva il 31-12-91.

A nessuno dei sindacalisti presenti è venuto in mente che fino alla firma di un nuovo accordo dovesse restare in vigore quello vecchio; il fatto è stato preso a pretesto dalla Confindustria che ha invitato i suoi aderenti a non pagare il punto di contingenza di maggio e a nulla sono valse le proteste di Trentin che a più riprese ha dichiarato ed invitato le strutture della Cgil a promuovere azioni legali contro tutti i datori di lavoro che non avessero pagato il punto di contingenza di maggio.

È proprio in considerazione di queste posizioni che considero grave l'aver posto la firma in calce all'intesa che sancisce la definitiva scomparsa della scala mobile e un ulteriore blocco della contrattazione aziendale di 18 mesi per effetto del quale si ha un blocco salariale di pari durata.

I lavoratori non riceveranno aumenti dal 1-1-92 al 30-6-93 a meno che non si voglia far passare per aumento salariale quello previsto dall'intesa di L. 20.000 lorde mensili dal 1-1-93.

Il tutto in contemporanea ad una manovra economica del governo che nel migliore dei casi preleverà dalla tasca dei lavoratori diverse centinaia di migliaia di lire.

Ritengo grave la frase rivolta dal presidente del Consiglio ai sindacalisti presenti alla trattativa («O firmate o mi dimetto»), se ciò non è un ricatto cos'altro è, così come gravi sono le posizioni assunte dai segretari della Cisl e della Uil che rivolgendosi a Trentin gli hanno detto se non firmi verranno meno i rapporti unitari esistenti tra le confederazioni. E che dire di Del Turco e soci che alla mancata firma avrebbero fatto corrispondere una spaccatura all'interno della stessa Cgil. Caro Trentin, mi rendo conto che non frequenti buone compagnie, ma lo stesso ti faccio carico di aver tu deluso i lavoratori, non essendo stato in grado di respingere con fermezza la pressione ed i ricatti cui sei stato fatto oggetto.

Desidero esprimerti per quanto sopra tutta la mia solidarietà, e ti chiedo di ritirare le tue dimissioni; e con D'Antoni e Larizza di ritirare la firma dall'accordo con la Confindustria.

Assumete congiuntamente Cgil, Cisl e Uil l'impegno che i risultati della consultazione siano per voi vincenti.

Trentin, Del Turco, Larizza e soprattutto D'Antoni se continuate così consegnare voi i lavoratori in mano alle Leghe e ai sindacati autonomi, che in assenza di vostri interventi in favore del mondo del lavoro dipendente troveranno terreno fertile e prolifereranno più di quanto voi stessi possiate immaginare.

Grazie per l'attenzione.

**Vito Tosto**  
Abbiategrosso

## Posizione della Comunità europea non della sola Grecia

Egregio direttore, mi ha davvero sorpreso l'affermazione di Silvio Trevisani (l'Unità 26 agosto) che «la questione macedone, cioè la questione di questa Repubblica con il nome di Macedonia», vede ancora una ottusa e nazionalistica opposizione della Grecia».

Avrei potuto chiedere all'autore su quali elementi basa un giudizio così ingeneroso e perché mai la Grecia non dovrebbe mantenere «ancora» la sua posizione su tale questione; ma non vorrei dare l'impressione che ciò possa in qualche modo sembrare un atto polemico o irraguardoso verso il suo giornale che, invece, ha sempre condiviso e sostenuto le ansie e le aspirazioni dei greci.

Mi limito quindi a ricordare, per una più completa informazione dei lettori, che la posizione della Grecia sulla richiesta di riconoscimento della Repubblica di Skopje, è stata fatta propria dall'ultimo Consiglio europeo di Lisbona e pertanto essa non può essere presentata come un atteggiamento tale da biasimare.

Infatti, i capi di Stato e di governo dei Dodici, accogliendo la fondazione delle ragioni storiche, politiche e culturali invocate dalla Grecia, hanno invitato i dirigenti di Skopje a scegliere per la loro Repubblica un nome che non comprenda il termine Macedonia.

Di conseguenza, non di posizione greca trattasi bensì di posizione comune europea e sarebbe davvero paradossale ritenere che l'Europa, così deliberando, abbia voluto premiare un comportamento «ottuso e nazionalistico».

Del resto, per quanto concerne le vere cause del problema, vorrei citare - dandone doverosamente atto - proprio il suo giornale, il quale non più di due settimane fa mise giustamente in evidenza che la Repubblica di Skopje «venne in verità artificialmente creata il 30 aprile 1945 dal croato Tito che tagliò così una fetta di territorio alla Serbia per ridimensionarla. Tra gli intenti del maresciallo - aggiunse - c'era anche quello di dare vita (...) a quella grande federazione slava (...) che avrebbe avuto come capitale niente meno che il porto greco di Salonico».

Nel ringraziarla dell'ospitalità, la prego egregio direttore di voler gradire i miei più cordiali saluti.

**Jannis Zisimos**  
consigliere stampa  
Ambasciata di Grecia

In tutta Italia è stata una débacle. A Roma solo sette persone sono state promosse, a Napoli la motorizzazione non fa esami Le scuole guida nel caos: «Aumenteremo i prezzi». E i candidati protestano: «Abbiamo studiato sui vecchi testi»

# Niente patente coi nuovi quiz, bocciati a raffica

L'esordio dei nuovi quesiti per la patente di guida non è stato dei migliori. La gran parte dei candidati è stata clamorosamente bocciata. Fioccano le proteste: «Abbiamo studiato sui libri sbagliati, nessuno ci aveva avvisato». A Roma promosse soltanto sette persone. Le scuole guida si apprestano ad aumentare i prezzi: «Quiz troppo difficili». A Napoli la motorizzazione non accetta prenotazioni per l'esame.

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

ROMA. I nuovi quiz per la patente mettono molte vittime in tutta Italia. Una vera débacle per i giovani aspiranti automobilisti che, ieri, si sono trovati a rispondere per la prima volta alle nuove domande per la patente. In molti hanno protestato per non essere stati adeguatamente informati della nuova prova, alcuni hanno anche giudicato le domande troppo difficili.

A Roma sono arrivati alla Motorizzazione in 70, ma solo in 36 hanno avuto il coraggio di sedersi al tavolo d'esame e solo in sette hanno strappato una risicata promozione. «Per fortuna i ragazzi l'hanno presa bene - ha detto Schiavo responsabile dell'associazione di categoria delle scuole di gui-

da, (Feder.Taai) - chissà, forse si aspettavano questa sorta di Caporetto o forse si sentivano già soddisfatti dell'aver avuto il coraggio di entrare in sala d'esami». I candidati erano quasi tutti diciottenni, in gran parte ragazze, per lo più studenti o neo diplomati di licei e scuole superiori. «I sette promossi, quattro ragazze e tre ragazzi, sono stati accolti da scrosci di battimanti ai quali abbiamo partecipato anche noi esaminatori - ha raccontato Schiavo - ma anche da qualche scherzoso fischio».

A Roma, per ora, si potranno sostenere i nuovi esami soltanto alla Motorizzazione e le scuole guida già si preparano ad aumentare i prezzi: «Oggi - ha detto Schiavo - la spesa me-



Numerosi bocciati all'esame per la patente dopo le nuove norme emanate dal ministero dei Trasporti

dia per prendere la patente rivolgendosi ad una scuola guida si aggira intorno alle 600mila lire, ma presto, vista la difficoltà dell'esame, si arriverà almeno alle 800mila. La maggior parte delle domande e delle possibili risposte, infatti, sono a nostro avviso inaccessibili per una larga fascia della popolazione.

E andata un po' meglio a Mi-

lano dove su 54 che hanno affrontato la prova sono stati promossi in 13. «È un numero di bocciati molto superiore alla norma», spiega il direttore della Motorizzazione milanese, Tullio Argentinini - come previsto, i nuovi quiz sono molto più selettivi. Inoltre, molti hanno detto di non sapere che il nuovo esame entrava in vigore oggi (ieri n.d.r.), ma avrebbe-

do dovuto esserne informati perché giornali e televisione ne hanno parlato». Non è dello stesso avviso Marisa Caramanna, 20 anni, impiegata, bocciata. «Solo ieri ho sentito del nuovo esame. In luglio mi sono iscritta e non mi hanno detto nulla e sempre in luglio in libreria mi hanno venduto i libri con i vecchi segnali, dicendomi che sarebbero stati validi fi-

no alla fine dell'anno». Negli ultimi due giorni utili per gli esami con il vecchio sistema, sabato e lunedì, alla Motorizzazione milanese si sono presentati ben 5.600 candidati inviati dalle scuole, un numero record.

Confusione a Napoli dove sono stati segnalati disagi e ritardi nel primo giorno di applicazione delle nuove norme che regolano l'esame teorico per l'ottenimento della patente di guida automobilistica. Secondo i titolari di alcune scuole di guida, la Motorizzazione Civile partenopea non sta accettando prenotazioni per gli esami di teoria prima dei dieci settembre, allo scopo di favorire un adeguamento delle strutture alle nuove esigenze. Questa decisione si sarebbe resa necessaria per garantire la distribuzione del nuovo materiale a tutti gli interessati e per lasciare più tempo agli esaminandi per la preparazione. Le scuole interpellate hanno risposto che non effettueranno alcun esame in sede prima della seconda quindicina di settembre, anche in questo caso per dar tempo agli insegnanti ed agli allievi di ultimare una pre-

parazione specifica sui nuovi metodi. «Oggi (ieri n.d.r.) - ha detto il titolare di una delle più note scuole cittadine, Francesco Dalla Vecchia - credo che in tutta la città non siano stati effettuati esami, ed ufficialmente la Motorizzazione non accetta prenotazioni dal 10 settembre prossimo».

I nuovi questionari (raccolti in fascicoli che ne contengono 18 con relativo correttore) sono tratti mediante elaborazione meccanografica da un «data base» di 600 domande - ciascuna corredata da 6 risposte «vere» e sei «false» - scelti elettronicamente secondo un principio di casualità che li rende praticamente impetibili. I questionari sono in pratica il primo passo verso il nuovo codice della strada (gennaio '93) che consentirà di adeguare la normativa italiana alle regole Cee. I quesiti che da ieri sono stati sottoposti agli esaminandi contengono 10 domande e presentano 3 risposte possibili. Al candidato viene concessa mezz'ora di tempo e la prova si intende superata se il numero delle risposte errate è, al massimo, di quattro.

## Maltempo Temporali e nevicate sulle Alpi

MILANO. Prime nevicate nel nord Italia. Freddo e pioggia nel Veneto e in Valtellina con temporanee nevicate a quote superiori ai 1700 metri. A Cortina sono stati registrati otto gradi centigradi. Da ieri mattina le vette delle montagne valdostane sono imbiancate fino a circa 1900 metri di altitudine. Qualche difficoltà alla circolazione è stata segnalata ai colli del Grande e del Piccolo San Bernardo. Ondata di maltempo sul Trentino Alto Adige. I passi dello Stelvio e del Givo sono transitabili soltanto con catene mentre su tutti gli altri passi dolomiti viene consigliata grande prudenza. La strada statale del Brennero è interrotta da lunedì notte in località San Michele per la caduta di alcuni grossi rami d'albero.



Turisti giocano con la prima neve caduta sulle Dolomiti la notte del 31 agosto

## I gradini sono sacri come la chiesa

MODENA. «Ce la menano male solo perché ci sediamo qua. E magari c'avessero fatto solo le 100 mila di multa. Ci fanno storie tutti i giorni: perché i motorini sono nel posto sbagliato, perché non abbiamo il casco, perché mangiamo e beviamo qua, sui gradini. A me m'hanno sequestrato il motorino 12 volte». Giovanni, 19 anni, vede passare una macchina dei vigili, alza la mano e grida: «ciao, vigilessa!». Ha ancora indosso la «divisa» da muratore: un paio di pantaloni sdruciti e una maglietta sporca di calce.

Insomma, a sentir loro, i giovani che si trovano tutte le sere sui gradini di una chiesa del centro storico, la super multa di 100 mila lire a testa che dovranno pagare entro 60 giorni è proprio ingiustificata. Ammettono di aver avuto torto, certe volte, ma dicono di essere perseguitati. «Sì, non dovevamo prendere a calci la loro macchina... ma ci provocano. E perché se la prendono solo con noi? Ci sono decine di compagnie che fanno lo stesso». Ma per i vigili urbani sono

dranno: la parola d'ordine è «rimaniamo». Si trovano tutte le sere verso le sei e poi, chi può, dopo cena. Hanno tutti tra i 16 e i 20 anni, maschi e femmine: molti lavorano (tanti i muratori), qualcuno va a scuola, altri sono disoccupati. Sul portone della chiesa secentesca, a due passi dal Comune e dal Duomo, c'è anche il cartello: «Si prega di lasciare liberi i gradini». «Ma il prete lo conosciamo - dicono - lui ci lascia stare qua». Da qualsiasi parte stia la ragione, una cosa è certa: non è buono il rapporto tra questi giovani e il pezzo di città che hanno occupato con le loro

chiacchiere e i loro rombanti motorini. Perché non sono solo i vigili a lamentare le loro malefatte: anche i commercianti degli eleganti negozi del centro hanno un libro nero lungo un chilometro contro di loro. E raccontano di pericolose sarabande con impennate in moto («pensi, se per caso il motorino sfugge e urta un bambino o un anziano»), di urla, schiamazzi, musica fino a notte fonda. Poco più in là, in una profumeria, c'è chi racconta di aver visto tante volte i vigili sottoposti a sberleffi, provocati a bella posta, offesi con parole irripetibili: «Sa cos'ho visto anche? Una dozzina di giovani che hanno addirittura preso a calci la macchina di una squadra che è dovuta fuggire». Fa caldo, in quest'estate padana, e le voci si rincorrono: come quella di chi dice di aver visto un'ambulanza bloccata da una specie di barricata di moto, motorini e biciclette. Qualcuno getta acqua sul fuoco. «Sono giovani, e almeno il non si drogano. Ma sà, noi stiamo in negozio, a noi non hanno mai dato fastidio».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SILVIA FABBRI**

una vera e propria «ghenga di teppisti». Nel linguaggio più formale dei delegati Cgil, Cisl e Uil, quella ventina di giovani «recano disturbo alla quiete pubblica, provocano danni alla pubblica e privata proprietà, molestano i cittadini che di sera rincascano nelle vicinanze e limitano la libera circolazione sia a veicoli privati che a pedoni». E così li hanno multati: in base a una legge, risalente al 1903, che «vieta di sedersi o sdraiarsi nelle piazze e nelle strade, sotto i portici o sui gradini dei monumenti». Puniti con 100 mila «a cranio», come dicono loro. Non se ne an-